

C. THEOBALD,

SPIRITO DI SANTITÀ.
Genesi di una teologia sistematica.
EDB, Bologna 2017,
pp. 528, € 57,00.



Il libro di Christoph Theobald (pubblicato in francese – *Selon l'Esprit de sainteté* – da Cerf nel 2005) si ricollega sotto molti aspetti alla sua precedente opera fondamentale *Il cristianesimo come stile* (*Le christianisme comme style*, 1 e 2, Cerf, Paris 2007; trad. it. EDB, Bologna 2009). Attraverso questo volume e tutti i suoi scritti Theobald è diventato uno dei pensatori teologici più importanti ai nostri giorni a essersi dedicato a una lettura dei segni dei tempi. Il tema principale di questo volume è una definizione dello stato della teologia contemporanea quanto ai contenuti di cui tratta. Theobald non descrive lo *status quo*, ma sviluppa una visione del servizio che oggi la teologia può rendere alla Chiesa e anche al mondo. Questa visione è collegata da una parte alle grandi visioni teologiche del XX secolo, in particolare quelle di Rahner, von Balthasar e Loisy e naturalmente anche alla teologia del Vaticano II, e dall'altra scaturisce da un'analisi della situazione ecclesiale e culturale della nostra epoca, che occupa la parte centrale del libro.

Il volume quindi comprende tre parti. La prima, intitolata «Un terreno fertile. La teologia del XX secolo», si confronta in sei capitoli soprattutto con la teologia di Rahner, von Balthasar e Loisy. Per Theobald la teologia cattolica deve a von Balthasar non solo il concetto di stile, ma anche la riscoperta del cristianesimo come programma estetico e una particolare sensibilità riguardo al punto d'intersezione fra teologia e cultura.

Tuttavia Theobald critica la teologia unilateralmente discendente di von Balthasar, che rischia, a suo avviso, di trascurare l'uomo Gesù nella sua radicale vulnerabilità. L'importanza particolare di Rahner risiede, oltre che nel suo tentativo di riconciliare modernità e tradizione teologica, soprattutto nella sua convinta svolta verso una dimensione pastorale della teologia sistematica.

Rahner prende sul serio la radicale apertura di Gesù verso gli altri e la include sistematicamente nelle sue riflessioni. Strettamente collegato a questo aspetto è il suo appello per la Chiesa come forma sociale, missionaria ed esemplare al tempo stesso, che è all'altezza della cultura della modernità e del suo *pathos* per la libertà, ma riesce a trasformare questo in amore.

Theobald dedica una sezione della I parte del suo libro anche al teologo francese Loisy, per lo più dimenticato, che non opera direttamente durante il Concilio, come Rahner, o dopo il Concilio, come von Balthasar, ma nei decenni prima e dopo il passaggio dal XIX al XX secolo.

Secondo Theobald, il grande merito di Loisy consiste non solo nella sua considerazione dell'esegesi storico-critica, ma anche nell'accentuazione dell'annuncio messianico del regno di Dio da parte di Gesù, al quale sono ordinati sia il Vangelo sia la Chiesa.

Dopo la ricerca, nella I parte, di tracce di paradigmi della teologia sistematica, nella II, intitolata «Nuovi cammini», Theobald cerca, in sei capitoli, di portare avanti le aperture e le nuove strade che hanno permesso i succitati teologi e il concilio Vaticano II sotto la guida dello Spirito.

Importanti punti centrali sono per Theobald i percorsi verso un avvicinamento stilistico al cristianesimo, consistente specialmente in un'ospitalità senza limiti e un'accoglienza aperta (gratuita) dell'altro. Egli riflette, inoltre, sulla rottura della tradizione in seno alla cristianità occidentale, che affonda le radici già nel XIV secolo e ha prodotto una crescente perdita di dominanza culturale, e infine di plausibilità, del cristianesimo in Europa.

Questa perdita lascia la sua impronta sull'Europa moderna e contro di essa il cristianesimo può reagire o con un ritorno nostalgico al passato, o con un estraniamento (esculturazione) settario della fede dalla cultura, oppure viceversa con nuove alleanze fruttuose al di fuori dei suoi confini. Queste ultime non sono dovute a un opportunismo dettato dall'interesse, ma scaturiscono dall'essenza stessa del cristianesimo.

Esso ha il suo fondamento nella radicale autodonazione di Gesù che può far saltare tutti i confini, anche quelli tra appartenenza e non appartenenza. Di conseguenza la cristologia e la teologia sono chiamate a basarsi nella loro esposizione sul dato fondamentale dell'ospitalità e dell'autodonazione di Gesù.

Riguardo a Gesù, questo significa vedere la sua massima vicinanza nella differenza divina della sua donazione senza confini per gli altri. Sulla scia della riflessione di Rahner, la teologia deve porre l'accento sul suo carattere trinitario, al quale ci si può avvicinare in una spiritualità di relazionalità universale.

Un altro nuovo cammino consiste nell'accesso alla sacra Scrittura. Oggi essa non è più proprietà del cristianesimo, ma è un bene culturale universale. Tuttavia proprio nel particolare riferimento a Gesù, ossia alla sua sequela che è in funzione del regno di Dio, la Scrittura diventa leggibile in un modo nuovo, che deve manifestarsi a sua volta in un nuovo stile aperto del vivere insieme.

A partire da questi cammini nella terza parte del suo libro, intitolata «Elementi di una composizione», Theobald offre, in altri sei capitoli, una visione d'insieme delle sfide attuali che la società presenta per il cristianesimo, ma anche il cristianesimo per la società.

In base al titolo dell'ultima parte, la «composizione» di Theobald ricorda effettivamente un canto di lode a più voci al Dio trinitario, nel cui Spirito si trovano per la Chiesa nuove possibilità d'incarnazione nell'attuale società secolare e multiculturale.

In questa composizione, Theobald parte dalla realtà per lui assolutamente centrale della santità di Cristo che consiste nella ospitalità, nel dono della vita e nell'essere accanto all'altro in modo disinteressato. La capacità di percepire positivamente l'alterità e riconoscere le differenze sono quindi scritte nel cristianesimo, che è chiamato a incarnare in modo nuovo nella memoria istituzionale le esperienze derivanti da questo processo di scrittura.

L'ultimo e decisivo punto focale, che chiude la composizione, aprendola al tempo stesso per il lettore – quest'ultimo è in certo qual modo chiamato a continuarne la scrittura – consiste in una svolta verso l'«analogia del regno di Dio». Con questa espressione si afferma da una parte la sua irraggiungibilità e imprevedibilità (anche ecclesiale-istituzionale), e dall'altra la sua illimitata intimità e discrezione, nella quale il regno di Dio riesce a prendere le persone e le comunità, senza poter essere monopolizzato e posseduto.

Di conseguenza esso non «appartiene» esclusivamente alla Chiesa, ma riesce anche a giungere come segno nella pluralità delle spiritualità nonché in forme di empatia e di compassione nella società secolare, dove si esprime specialmente attraverso l'apertura di ambienti d'accoglienza nell'incontro dell'altro.

Il libro di Theobald costituisce un'ottima opportunità per familiarizzare con le riflessioni sfaccettate e profonde di un teologo che non si chiude di fronte alla sfide di una società secolare, ma riesce a vedere in essa con gli occhi della fede anche un segno di Dio.

Inoltre, la lettura di *Spirito di santità* consente innumerevoli incontri con importanti teologi e filosofi del XX secolo. Al riguardo il volume mostra su quali linee può essere portato avanti in modo fruttuoso il concilio Vaticano II, verso il quale l'autore si sente teologicamente impegnato. Su molti punti è vicino al pontificato di papa Francesco. D'altra parte, la sua profonda dimensione teologica può essere ancor meglio compresa dopo la lettura dell'opera di Theobald.

Kurt Appel